RITAGLI

● **Ligabue.** Si chiama *Buon compleanno Elvis* l'ultimo lavoro che Ligabue presenterà a Roma domenica prossima in un concerto al Palaeur. I biglietti sono ancora costano 36 mila lire compresa la prevendita e si possono acquistare da Ricordi (via del Corso, via Giulio Cesare) e da Orbis (piazza Lepanto). Il concerto inizia alle 21, i cancelli saranno aperti alle 20.30.

● **Sergio Castellitto.** Per la rassegna Garofano verde sceneggiati di teatro omosessuale a cura di Rodolfo di Giammarco in scena al teatro Colosseo (via Capo d'Africa 5) da venerdì in programma *Modern Nature* dai diari di Derek Jarman di Rudy Mentelmans traduzione di Margherita D'Amico legge Sergio Castellitto. Fino a domenica.

● **Ninetto Davoli e i fratelli Citti.** Davoli, Sergio e Franco Citti insieme a Eri De Luca ricorderanno Pier Paolo Pasolini in un incontro fissato per domani pomeriggio alle 18 alla libreria Rinascita (via Botteghe Oscure 2). Seguirà la proiezione di *Il vangelo secondo Matteo*. Ingresso libero.

● **Tango argentino.** All'Alexanderplatz e di scena il tango argentino contaminato di jazz e fortemente influenzato dalla musica di Astor Piazzolla presentato dagli Aires Tango band guidata dal sassofonista Javier Girotto. Domani in via Ostia 9, tel. 39 71 21 71. Venerdì Enzo Scoppa e Cicci Santucci Quintetto.

● **Ricerche artistiche & terapie.** Fino al 28 novembre è possibile visitare una mostra piuttosto singolare. Si chiama *Terapie visive* ed è stata allestita dall'associazione culturale D.D.T. (via dei Sabelli 2 a San Lorenzo). Gli espositori Caruso, Evangelista, Pica, Poliegri, Zaccardini tentano di applicare metodi di verifica usati in medicina. Fino al 28 novembre orario dalle 22 alle 2 di notte.

Ligabue

● **Danza e musiche di Giava.** Oggi alle 18.30 l'Accademia Filarmonica Romana presenta alla Sala Casella *Introduzione al teatro danza e alla musica di Giava* di Giovanni Gurnati e Vito Di Bernardi in occasione dello spettacolo in programma giovedì 23 novembre al teatro Olimpico. Con i danzatori e i musicisti dell'Indonesian Institute of Arts di Yogyakarta. Ingresso libero.

● **Tre bacchette per un podio.** In un unico concerto domani alle 18 al teatro Brancaccio si confronteranno alla guida dell'orchestra del teatro dell'Opera i tre direttori (Massimo Zanotti, Damiano Giorgi e Balaaz Kocsar) arrivati in finale al concorso internazionale per direzione d'orchestra Franco Ferrara. Ingressi 20 e 10 mila lire.

● **Massimo Urbani.** Proiezione del film *Massimo Urbani nella fabbrica abbandonata* e un concerto con Amedeo Tommasi, Dario Deidda, Amedeo Ariano e Maurizio Giammarco è il programma della serata in memoria del bravo sassofonista recentemente scomparso. L'appuntamento è per domani alle ore 21 alla libreria Biblit, via dei Fienaroli 28. Ingresso lire 20 mila, informazioni al 58 84 097.

Castellitto

● **Progetto Musica '95.** All'Air Terminal Ostiense l'orchestra Regionale del Lazio si presenta sotto la direzione di Luca Ferrara in un concerto dedicato a Luigi Dallapiccola. L'appuntamento è per oggi, piazzale 12 Ottobre (Stazione Ostiense), ingresso 10 e 7 mila lire, informazioni Cidim 68 80 29 00.

● **Latte e i suoi derivati.** La band ormai una realtà consolidata non solo nel panorama musicale romano è in concerto stasera al Palladium, piazza Bartolomeo Romano. Alle 22, lire 15 mila.

● **Noidonne e legendaria.** Presentano oggi pomeriggio alle 18 alla libreria Biblit (via dei Fienaroli 28) il libro di Ivana Zomparelli *Il pianeta distante*. Daniela Colace canterà una delle canzoni del libro accompagnata dal chitarrista Michele Ascolese. Ingresso libero.

● **Cinema di poesia.** Nell'ambito della mega manifestazione che Roma dedica a vent'anni dalla morte a Pier Paolo Pasolini prosegue la rassegna *Cinema di poesia*. Alle 17.15 *L'Arpa birmana* di Kon Ichikawa, appunti per un film sull'India alle 20.30 *I racconti di Canterbury*. La rassegna continua tutti i giorni (eccetto il martedì) fino al 4 dicembre. Al Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale 194.

TEATRO FOEMINA RIDENS

Due personaggi, due amici Pupa e Orlando nei panni alternativamente delle vittime e dei carnefici, tra mafiosi e assassini, intriganti e povera gente succube della prepotenza di un potere semilegale. «Foemina Ridens» con Ida Di Benedetto (nella foto) e Pippo Patavina in scena al teatro Flaiano, ancora un testo «difficile» scritto da Giuseppe Fava, autore indiscutibilmente scomodo al punto di finire assassinato dinanzi al teatro in cui si rappresentava una sua opera di forte impegno sociale e civile. Per informazioni tel.808.35.26.

CONCERTI. Due ore di spettacolo all'Olimpico. E alla fine l'artista regala quasi un'ora di bis al pubblico in delirio

Scatenatissimo Gaber «Mi fa male il mondo»

Un Gaber lucidamente scatenato demolisce con tre ore di spettacolo ogni possibile stupidità e convenzione di un mondo che gli fa male. Dall'America alla Chiesa dalla politica alle definizioni destra sinistra, fino al comunismo. Per non parlare di Berlusconi e Seconda Repubblica. Lo sfogo filosofico più che politico di un uomo che sente di perdere i pezzi. E alla fine i travolgenti bis con *La ballata del Cerutti* e *Barbera e champagne*

MAURIZIO BELFIORE

«È pensare che una volta c'era il pensiero. Eh già, facile a dirlo difficile raccontare come è successo invece un'uomo, un'uomo così sul serio». Ma cosa c'è di più spettacolare di chi che per definizione dovremmo essere tutti noi riesce a bilanciare sull'orlo di un abisso spostare una sedia evocando ricordi precedenti invocando relazioni, associazioni ridonne costituzionali sondaggi, quindi altro posto sessanta sbattendo? La risposta non è né marziana né difficile immaginarla. Così inizia lo spettacolo di Giorgio Gaber in scena fino al 26 novembre al Teatro Olimpico proprio con una sedia sola illuminata da due fari e da due voci che si contendono la ragione del suo spostamento ed è già un bel programmino. Sì perché il Gaber di oggi è ancora più spietato di quello di ieri. La sua ironia è sempre più tagliente e fa a fettine qualsiasi tentativo di frase cliché, distingue qualsiasi impalcatura di autostima e commenta ogni resistenza e gotica. Ed lascia nudo, privo di ogni difesa, difficoltosa costruita in anni di soffrito lavoro e di passione politica e grandi ideali. L'amore, la religione, il nichilista pessimista. Non solo del fuse ma l'uno. E con un grande rimprovero: la mancanza di un senso collettivo di un'intelligenza che vada al di sopra delle contrapposizioni concettuali.

Con *È pensare che c'era il pensiero* scritto come ormai avviene per tutti i suoi spettacoli teatrali dal 1973 con Sandro Luporini Gaber scavalca l'impegnato *Signor G* che a destra, né a sinistra, semplicemente non ha voluto lo stesso spettacolo già proposto nella scorsa stagione, arricchendolo con sei nuove brani. Ed al Teatro Canzone si trasforma da politico in filosofico. Un Giorgio proprio non c'è la fa più a schierarsi e preferisce guardare tutto ciò che lo circonda con un lucido sorriso monaco e continuando la sua libertà. Ci vorrebbe un po' di filosofia per l'uomo del Duemila, ma sarebbe come tarsi un piscinina addosso in un giorno di un'acqua per averne un po' di più poco. Ma di che male. Ma fa bene da vomito ancora arrivare. E certe per tutti.

Si parte dalle cose semplici, semplice. Dalla tristezza della gente potuta dalla stanchezza dell'uomo per *L'abitudine* e dal dubbio sulle scelte che bisogna operare (*Se io sapessi*). Poi si passa alla diozia dei miti con *L'America* e la spossossissima *Destra-Sinistra* elenco bestiario su cosa sia «politicamente corretto» («la cioccolata svizzera è di destra, la nutella è ancora di sinistra» «via antichiandio»). Fino ad arrivare alla demolizione de *La Chiesa che si rinnova* dove il Papa sembra Berlusconi per quanto è operativo e sicuro sulla autorità del Vaticano in materia di Nuovo Catechismo. Ma quello lì è tutto animatolito, la platea è stata *Qualcuno era comunista* un lungo elenco sarcastico sui tanti motivi di una scelta («perché era nato in Emilia» perché Berlinguer era una brava persona per far rabbia a suo padre...) che termina con un brivido gelido «Sì qualcuno era comunista perché con accanto quello slancio ognuno era come più di se stesso». E ora Ci si sente ancora come un due. Da una parte l'uomo inscritto che attraversa ossequiosamente lo squallore della propria sopravvivenza dall'altra il gabbiano senza più neanche l'intenzione del volo invernale siberiano.

Insomma a Gaber gli fa davvero male il mondo ed alla ricerca della libertà intellettuale si sente un uomo che perde i pezzi. Il pubblico applaude sfrenato ed entusiasta per questa ora e fortuna che poi c'è ancora il tempo per riprendersi con *Shampoo*, *La ballata del Cerutti*, *Porta romana*, *Torpedo blu* e *Barbera e champagne*. Cantate in coro per scaldare almeno in quel momento un minimo di appartenenza collettiva.

Giorgio Gaber durante lo spettacolo dell'Olimpico — Raffaella Cavallari/Iguana Press

Ma il Signor G da che parte sta?

Ma Gaber da che parte sta? Dopo la scelta politica de *Il signor G* il divorzio dal movimento del '77 con *Polli d'allevamento* le critiche ed ripensamenti si trova «a stretto» tra una moglie cortopartecipante di Forza Italia ed una figlia responsabile del Tuffolo stampa della Fininvest. E lui che fa. Silenzio nessuna dichiarazione. La parte quella che disappunto anzi che per le scelte della moglie per sfuggire all'odioso gnotondo delle etichette. Ecco parlare i testi del suo spettacolo.

Sulla Chiesa «E adesso se di vorzi ti puoi anche riposare. A patto che stia buono e non ti metta su opinioni. La pillola per ora non può essere accettata ma è ammessa se prevede di essere violenta».

Formazione Italia «Berlusconi, Pivetti, Scognamiglio, Fini sulla fascia destra, Pannella libero, Mica tanto, Biondi stopper, D'Alema sulla sinistra tornante su Buttiglione che svaria al centro, Bossi fuori. Di testa Bertinotti avanti troppo avanti finisce sempre in fuori gioco».

Sulla destra e la sinistra «Fare il bagno nella vasca e di destra, fare la doccia invece è di sinistra, un pacchetto di Marlboro è di destra, di contrabbando è di sinistra, ma cos'è la destra, cos'è la sinistra».

Sugli americani «La cultura non li ha mai intaccati. Sono gli unici al mondo che a Disneyland non si sentono idioti neanche per un attimo».

Mi fa male... «Quando mi portano il certificato elettorale, mi fanno male i politici sempre più viscidi sempre più brutti».

Sui comunisti. «Qualcuno era comunista perché era nato in Emilia. Qualcuno era comunista perché non gli avevano detto tutto. Qualcuno era comunista perché Berlinguer era una brava persona. Qualcuno era comunista perché abbiamo il peggior partito socialista d'Europa». *M.Bel.*

Prima all'Arsenale di una «chicca» di George Romero

Arriva per la prima volta in Italia la director's cut del film «La città verrà distrutta all'alba», il capolavoro di George Romero che contiene alcune scene inedite. Il film sarà proiettato oggi alle 21 e 45 presso l'Arsenale (via Giano della Bella 45). Manifesto antimilitarista sempre sfuggito ad una vera e propria distribuzione cinematografica, il controverso film del regista di «Zombi» anticipa, di quasi 20 anni, i temi poi trattati nel kolossal Virus letale. La proiezione fa parte della rassegna «Splatter, gli eccessi nel cinema Usa» organizzata dalla Federazione italiana circoli del Cinema. Tra le altre proiezioni organizzate per il festival, il primo film di Michele Soavi, Deliria.

Rari e introvabili Ecco i manifesti dei film di Fellini

Da «Amarcord» a «La dolce vita», da «L'avventura» a «Il Gattopardo» sono alcuni dei film celebri in tutto il mondo che rivivono attraverso i loro manifesti in una mostra che si è aperta, in occasione del Centenario del Cinema, in uno dei più noti ristoranti di Roma. L'iniziativa è della Cam (Creazioni artistiche musicali), da 35 anni specializzata in colonne sonore cinematografiche ed edizioni discografiche, che li ha scelti fra gli oltre 2600 film del suo catalogo. Si tratta di una cinquantina di manifesti fra i più rari, alcuni dei quali diventati col trascorrere del tempo veri e propri «cult-posters» per la loro espressività ed originalità grafica.

Figura», un'opera di Sebastian Matta del 1971 — Nicola Ross

MOSTRA. Dal 1939 al 1992, i lavori del maestro cileno

Matta, la frenesia del colore

ENRICO GALLIAN

«È stata inaugurata nei giorni scorsi alla galleria *L'Oca* una mostra di dipinti di Sebastian Matta, una raccolta di opere che vanno da un disegno a colori del 1939 a una tempera del 1992. Una raccolta variegata di immagini di punte che testimoniano quella caratteristica improvvisazione fantasiosa che di sempre accompagnano il maestro cileno quasi il dono di adozione.

In questa rassegna che non vuole essere un'antologia, ma l'ultimo omaggio che l'artista ci regala nel decimo anniversario del suo ottantaquattresimo compleanno le opere di Matta parlano sinceramente della frenesia del colore di che le forme hanno nell'animo punto di approdo definitivamente. L'approdazione definitiva per Matta vuole prima dell'automatismo segnico quasi scritture a bagni scolti. Gli anni di Matta si sta parlando dell'arte del maestro quando nel 1937 Salvador Dalì lo presenta a Breton sono sanno di riscontro della psicologia automatica del Dadaismo e del Surrealismo. Ma già si prefigurano gli sviluppi che arriveranno dopo quando il maestro si trasferisce a New York e conosce Gorky. Il segno si fa più chiaro, più nuovo, più informale che ne consegue modificazioni diverse e così oltre che psicologiche anche pittoriamente sono alle Origini in simile. Qui si di costume critico antitetico alla società capitalista e statunitense. Ritornando dopo la guerra nel 1938 in Europa la dea del sogno fantastico si concretizza meglio divenendo intervento immenso in uno spazio multidimensionale e pervasivo di una macchina ambiguità tra stimmatizzare i conflitti nel mondo moderno o piuttosto una futura condizione dell'uomo.

Matta nelle opere in mostra dà una metodica coerenza che fa pensare a una capacità pittorica felicità espressiva anche se con tanti dell'immagine guidano a un'opera per quelle che vogliono tutti gli aiuti. Ma anche ambiguità che fa mutare l'immagine dell'osservatore in pedina di un meccanismo che schiaccia l'uomo. O almeno vorrebbe schiacciarlo. Il consumismo e i suoi oggetti simbolo gran disgregatore. Matta è stato senza dubbio un innovatore che ha dato vita alla pittura di contenuto sociale. O almeno questo hanno voluto intravedere i suoi critici. Di tutto qui è che colpisce il visitatore che ora può vedere le sue opere in mostra così bene al testo e la tecnica di espressione che il pittore contemporaneo usa per denunciare per mitigare le pene immaginabili per smascherare i mali culturali che il capitalismo sopporta ogni giorno per assicurare l'uomo alla macchina. Pittura stupendamente automatica quindi che invita a osservare nella convinzione suprema che qui delle contro la libertà del vedere senza *isms* o preconcetti di sorta. Pittura libera e provocatoriamente dissacrante.

Sebastian Matta, Galleria dell'Oca, via dell'Oca 41; orario:10,30 – 13, 16,30 – 20, no lunedì e festivi. Fino al 15 gennaio

CONSIGLIO DELLE DONNE DEL PDS

PORTUENSE - VILLINI

Ci incontriamo, tra donne, tutti i sabati alle ore 16.00, per cercare una soluzione ai problemi che ci riguardano
Vi aspettiamo tutte per discuterne insieme
Per informazioni telefonare il giovedì dalle 16.00 alle 19.00 e chiedere di Giuliana o Silvana

PDS Portuense Villini
Via Pietro Venturi 33 00149 - Roma
tel. 55264347 - fax 55011875

ASSOCIAZIONE MÉTHEXIS
con il Patrocinio di
REGIONE LAZIO Ass. Politiche per la Qualità della Vita
PROVINCIA DI ROMA Presidenza

organizza i giorni ***25 e 26 novembre*** il Seminario Teorico Esperienziale

INTRODUZIONE ALLA MUSICOTERAPIA COME TECNICA RIABILITATIVA E TERAPEUTICA

- *La musicoterapia nel contesto delle terap. e alternative*
- *Cenni storici ed evoluzione della Musicoterapia*
- *Basi teoriche e indirizzi applicativi*
- *Formazione del musicoterapeuta*
- *Musicoterapia e handicap*
- *Introduzione alla Musicoterapia pratica*
- *Proposte d'intervento*

rivolto a:
operatori del settore
studenti di psicologia, pedagogia, musica, ecc.
educatori professionali, terapisti della riabilitazione, famiglie

il Seminario si terrà in
v. Enrico Pea 20, Zona Laurentino 38

PER INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI RIVOLGERSI A:
Ass. MÉTHEXIS: v. Appia Nuova 91 - 00183 - ROMA - Tel./fax: (06) 70454670

INCRIZIONI A NUMERO CHIUSO